

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Prostituzione e controllo del fenomeno: rimpallo tra comuni e cantone?

#### Introduzione

L'esercizio della prostituzione è legale in Svizzera. Il Cantone Ticino si è dotato di una legge per regolamentarlo. Tale regolamentazione è indispensabile per impedire il più possibile (o tenere sotto controllo laddove non sia possibile impedirne l'insorgenza) la pericolosa criminalità indotta dalla prostituzione.

Sul territorio cantonale sono presenti decine di locali nei quali si pratica la prostituzione. Ed è comprensibile che gli amministratori comunali non vedano di buon occhio la presenza di simili stabilimenti nei propri territori. Tuttavia, a fronte della massiccia domanda, interna e esterna, di prostituzione occorre pragmaticamente trovare soluzioni che permettano, pur senza voler in alcun modo promuovere la prostituzione, di far sì che questa possa essere esercitata con il minimo di pregiudizio possibile per l'ordine pubblico e la sicurezza. Ciò presuppone che cantone e comuni collaborino per la ricerca di soluzioni.

L'articolo apparso su LaRegion Ticino lo scorso 12 febbraio (Melano, falso allarme - Sul Calypso: "Il Municipio rischia solo di spostare altrove il problema") fa sorgere qualche dubbio in merito.

#### I fatti

Interpellato dalla Regione (12 febbraio 2010) il criminologo Michel Venturelli afferma che lo scorso anno, una cordata d'imprenditori, desiderosi di aprire un'attività a luci rosse in regola con le leggi vigenti nel nostro Cantone, ha interpellato una ventina di comuni chiedendo loro dove fosse ubicata la zona a luci rosse sul territorio comunale. Da quanto si dice nell'articolo tutti i comuni hanno risposto di non essere interessati ad ospitare un bordello sul proprio territorio.

Nello stesso articolo è evocata la vicenda di Melano dove da oltre un anno il Municipio sta cercando di far chiudere il bar Calipso<sup>1</sup> nonostante la collocazione geografica di questo locale lo renda praticamente inoffensivo dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Pochi giorni dopo la Regione pubblica un articolo<sup>2</sup> dal quale si evince che la stessa polizia cantonale definisce le misure da essa adottate "del tutto inefficaci".

---

<sup>1</sup> «A Melano c'è il bar Calypso. Accanto al bar c'è un distributore di benzina, dietro una scarpata poi il cavalcavia dell'autostrada, davanti la strada cantonale, poi la ferrovia, poi il lago. La prima abitazione si trova a 300 metri (dopo un curva) e mai vi è stato un reclamo». «È quindi evidente – prosegue Michel Venturelli – che la risoluzione municipale non mira a risolvere un problema di ordine pubblico (che non c'è) ma in modo del tutto irresponsabile rischia di crearne uno. Rischia di crearne uno perché se il Municipio riuscisse nei suoi intenti, è improbabile che il proprietario del bar non trasferisca la sua attività altrove... e vista l'esperienza della cordata di imprenditori italo-svizzeri è impensabile che andrà a chiedere un permesso in un municipio qualsiasi. Da quanto sopra si evince che il rischio di generare una situazione peggiore di quella attuale è concreto. ...». Michel Venturelli, La Regione Ticino, 12 febbraio 2010

<sup>2</sup> «Le sterili nottate hard di TESEU – In un rapporto la polizia ammette la totale inefficacia degli interventi antiprostituzione al Calypso di Melano», La Regione Ticino, 26 febbraio 2010

Non si può qui non rimarcare che queste operazioni “del tutto inefficaci” sono uno sperpero di risorse pubbliche che l'intera collettività è chiamata a pagare. Infatti, se la polizia è continuamente chiamata - a Melano per ben cinque volte - ad occuparsi di compiti che per sua stessa ammissione non può risolvere, non potrà occuparsi delle situazioni che invece può risolvere a beneficio di tutta la popolazione.

Innegabile è che questa situazione è anche, se non principalmente, dovuta al fatto che la gestione del fenomeno prostituzione da parte di molti comuni, assecondati dal Dipartimento delle istituzioni, non mira al controllo del fenomeno bensì al suo impedimento, vedi al suo spostamento sul territorio di un altro comune: va letto in quest'ottica l'articolo apparso recentemente sul Giornale del Popolo<sup>3</sup>. Come ha ben detto il direttore del Dipartimento istituzioni alla Radiotelevisione Svizzera: la lotta alla prostituzione illegale è lunga e difficoltosa. Proprio perché è lunga e difficoltosa sarebbe bene che tutti remassero nella stessa direzione massimizzando la resa delle risorse a disposizione.

### Conclusioni

È improbabile che un esecutivo ticinese - in particolar modo se in un piccolo comune - vorrà passare alla storia per aver autorizzato l'insediamento di un postribolo sul proprio territorio. Va inoltre sottolineato che la polizia stessa ammette nero su bianco di non disporre degli strumenti necessari a risolvere il problema. Tuttavia, se non si trova il bandolo della matassa e non si intesse una collaborazione efficace tra Cantone e comuni dove tutti fanno la propria parte, compresa la propria parte di sacrifici, il rischio è quello di far scendere il fenomeno prostituzione al di sotto della soglia di visibilità, rendendolo quindi più pericoloso e meno controllabile. Una cosa questa che finirebbe per ripercuotersi negativamente anche su quegli stessi comuni che hanno cercato di affidare la patata bollente ad altri.

Alla luce di quanto sopra chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il gruppo di lavoro che sta rivedendo le linee guida della LProst sta considerando anche la possibilità di imporre l'adeguamento dei PR in quei comuni che attualmente ospitano, volenti o nolenti, un bordello non problematico sul proprio territorio? Questo perché la legge (LALPT) dice a chiare lettere che un piano regolatore - o una parte di esso - che non fosse più conforme alla realtà può essere modificato o integrato in ogni tempo prima di una scadenza decennale se l'interesse pubblico lo esige, e che il Consiglio di Stato ne fissa le procedure (art. 41 cpv. 2 e 3 LALPT).
2. Non ritiene il Consiglio di Stato che le operazioni del gruppo Teseu, per stessa ammissione dei suoi responsabili non adeguate ai fini perseguiti, andrebbero sottoposte a una revisione strategica al fine di adattarne procedure e modalità di intervento?
3. Con riferimento agli articoli 1 e 3 del Decreto esecutivo sulle tasse per le prestazioni di polizia (RL 1.4.2.1.2) chiediamo a quanto ammontano le fatturazioni effettuate al Municipio di Melano per gli interventi, i supplementi notturni, i rapporti, le fotocopie e le fotografie da esso richiesti?
4. Se al comune di Melano la polizia cantonale non ha fatturato alcunché, a quanto ammontano per il contribuente ticinese le spese complessive per le suddette prestazioni definite “del tutto inefficaci” dalle stesse persone che le hanno messe a punto e in pratica?

Sergio Savoia  
Greta Gysin

---

<sup>3</sup> “Bacciarini chiama i comuni: affrontiamo le luci rosse”, *Giornale del Popolo* ‘del 3 marzo scorso’